

quali appunto v'hanno accusate di pressione. Si vede che in esse la maggioranza è imponente e forte, appunto per gli intrighi che si fecero; quando invece vedete la lotta sostenersi, per poco equilibrarsi i voti fra i due concorrenti e la differenza essere minima, allora dovete riconoscere che nessuna pressione governativa è intervenuta; perchè se un partito ha potuto lottare contro l'altro, se anzi la vittoria è stata incerta per lungo tempo, è forza ammettere che un tal risultato è dovuto all'azione di tutti, o per lo meno che un partito lottava contro l'altro ad armi pari, altrimenti sarebbe impossibile che si potesse dire che quei due o tre voti siano semplicemente l'effetto dell'azione governativa.

Dunque io ritengo assolutamente che, appunto perchè vi fu sì poca diversità di suffragi, si debba arguire che il voto degli elettori di Nizza fu veramente sincero, e che esso debba considerarsi qual è, cioè la vera espressione della maggioranza degli elettori; onde vi prego di dargli la vostra sanzione.

CAVOUR G. Domando la parola per una proposta di ordine.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CAVOUR G. Osservo che vi sono tre quistioni affatto diverse: l'una è se ci sia stata o no pressione per parte dell'intendente, e questa mi pare che si debba esaurire la prima e votarsi dalla Camera, qualora l'onorevole De Viry intendesse di promuovere un'inchiesta speciale su questo punto. Esaurita poi questa, che chiamerò quistione politica, verrà quella di aritmetica. Io confesso che non ho potuto veramente orientarmi, non essendo stato alla Segreteria onde vedere se questi bollettini sieno 382, 384 o 388; questo si risolverà colle cifre.

BIANCHERI. Domando la parola.

CAVOUR G. Verrà poi la quistione di diritto; di sapere cioè se un elettore che vota in due collegi, i suoi due voti sieno validi entrambi o tutti e due cattivi: questa mi pare che debba essere trattata separatamente. Domando dunque che queste tre quistioni vengano discusse e risolte separatamente.

PRESIDENTE. Interrogo la Camera se intende appoggiare la proposta di divisione.

Voci. È di diritto!

DE VIRY. J'ai demandé la parole pour une explication qui se rapporte à la proposition que j'ai faite.

Je ne m'oppose pas à ce que l'on divise la proposition. Mais comme la demande d'enquête portera simultanément sur les faits allégués de pression morale, et sur les faits relatifs aux doubles votes et à l'admission à la votation d'individus qui n'avaient pas le droit de voter, ainsi qu'au refus d'admettre à voter un individu porté sur les listes électorales, je crois que faisant l'enquête, on devra l'étendre à tous ces faits pour ne pas être obligé d'y revenir.

Ainsi, pour décider du nombre de voix qu'a réellement obtenu monsieur Botter, il faut nécessairement entrer dans l'appréciation des votes qui lui ont été donnés, c'est à dire voir si les individus qui ont voté dans les deux collèges avaient droit de le faire; si les Français

qui ont conservé leur nationalité, qui sont inscrits sur les registres du Consulat de France, et qui malgré cela sont portés sur nos listes électorales, ont pu valablement voter. Leur vote doit-il être pris en considération par la Chambre qui prononce comme jury suprême en pareille matière? Par conséquent, si l'on vient à ordonner une enquête, on devra la porter sur tous ces points; sans cela tout sera à recommencer à peine terminée celle qui aura trait aux faits d'intimidation et de violence morale.

BIANCHERI. Domando la parola per una questione d'ordine.

PRESIDENTE. Io debbo osservare che la proposta dell'inchiesta essendo complessiva, è mio dovere di porla ai voti per la prima.

BIANCHERI. Allora domando la parola per oppormi alla mozione fatta dall'onorevole marchese di Cavour.

PRESIDENTE. La parola spetta al relatore.

BARRALIS. Ho domandata la parola.

MELLANA, relatore. Io intendo solo di esprimere la mia opinione sulla proposta dell'onorevole Gustavo Di Cavour.

La discussione può farsi simultaneamente su tutte le questioni; ma poi si potranno fare due, tre o quattro votazioni separate; anzitutto però è necessario sia decisa quella che riguarda la valutazione materiale delle schede.

Riservandomi come relatore di rispondere per l'ultimo, io lascio volentieri la parola a coloro che, appartenendo a quei luoghi, possono avere cognizioni speciali.

BARRALIS. Non risponderò a tutte le osservazioni fatte dall'onorevole De Viry, perchè meglio di me vi rispose già l'onorevole Biancheri; mi limiterò solo a dire alcun che riguardo agli elettori che hanno preso parte al doppio voto, agl'iscritti francesi, ed alla pressione morale che dicesi essere stata esercitata in Nizza.

Io credo che chi è iscritto nelle liste elettorali ha diritto di votare, giacchè non appartiene agli uffici delle sezioni di rivedere le liste e di eliminarne coloro che per avventura fossero stati indebitamente iscritti. Ma vi ha, a mio parere, una ragione migliore di tutte.

Coloro che sono iscritti anche in doppio collegio fanno computo nel numero totale degli elettori, quindi essi sono portati in linea di conto per quel numero di voti che il candidato deve ottenere.

Ora, se essi contano sulla totalità del collegio perchè il candidato abbia per sè il terzo degli elettori, perchè dovranno i medesimi essere esclusi dal votare?

Di due cose l'una: o debbono essere eliminati prima, ed allora non debbono essere portati nel computo del numero dei voti che la legge vuole che il candidato riunisca; o non debbono essere portati in linea di conto, ed allora dovranno essere eliminati; ma, siccome l'ufficio elettorale non ha questa missione, è forza confessare che chi è iscritto ha diritto di votare.

Diceva il deputato De Viry essersi iscritti dei cittadini francesi, i fratelli Mayrargues. Ora la stessa ragione militerebbe anche pei cittadini francesi, quando essi